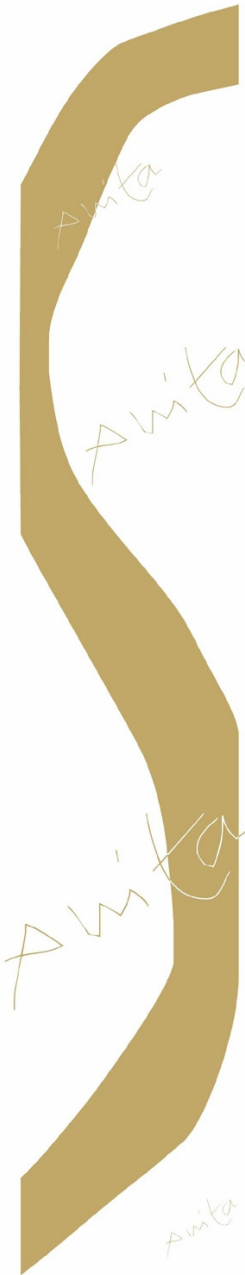


**Centro Studi & Ricerche**



**I CONDUCENTI DELLE IMPRESE DI  
TRASPORTO ASSOCIATE AD ANITA:  
IL RAPPORTO FRA GLI AUTISTI  
ITALIANI E STRANIERI**

**NEWSLETTER**  
Maggio 2008

*Responsabile*  
**Dott. Domenico Barricelli**

Via Oglio n°9 Roma  
Tel. 06/8550263  
fax 06/8554066  
[www.anita.it](http://www.anita.it)  
[centrostudi@anita.it](mailto:centrostudi@anita.it)



## I CONDUCENTI DELLE IMPRESE DI TRASPORTO ASSOCIATE AD ANITA: IL RAPPORTO FRA GLI AUTISTI ITALIANI E STRANIERI

Una recente analisi condotta dall'Associazione ANITA (marzo 2008) sulla nazionalità degli autisti che lavorano presso un "campione" rappresentativo di aziende ad essa associate, ci rivela che dei 5446 autisti presenti nelle imprese, 3352 (il 61,5%) sono italiani, 1160 (il 21,3%) sono comunitari, mentre 990 (il 17,2%) sono extracomunitari.

*La maggioranza dei conducenti delle imprese associate sono italiani; seguono gli autisti comunitari (in prevalenza rumeni) e infine dagli extracomunitari (con maggioranza di serbi e albanesi)*

Lo scopo di questa analisi è quello di tentare un primo confronto (anche con le dovute cautele di tipo statistico) tra i risultati ottenuti, rispetto a quanto rilevato da un'analogia indagine effettuata nel 2002 - qualche anno prima quindi dell'allargamento UE del maggio 2004 a 10 nuovi Paesi membri (Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Malta, Cipro, Estonia, Lettonia e Lituania).

Nella prima indagine emerse (vedi Tabella 1) che le imprese associate messe sotto osservazione (un campione di 84 aziende, in prevalenza strutturate con disponibilità di almeno 10/20 automezzi) impiegava alle proprie dipendenze 3.448 conducenti, dei quali 2.397 italiani, 323 comunitari e ben 728 extracomunitari.

**Tab.1 Nazionalità dei conducenti delle imprese associate Anita**

<b>Totale Imprese</b>	<b>Totale autisti</b>	<b>Autisti italiani</b>	<b>Autisti comunitari</b>	<b>Autisti extracomunitari</b>
84	3448	2397	323	728

*(Indagine su un campione di imprese associate Anita, anno 2002)*

Gli autisti italiani rappresentavano il 69,5%, quelli comunitari il 9,3%, gli extracomunitari il 21,1%, dove il numero medio di autisti per impresa era pari a 41, rispetto alla media di veicoli in Italia di 1,5 per impresa.

La presenza di autisti extracomunitari e comunitari si concentra nel Nord-Est del nostro Paese e decresce mano a mano che si scende verso il Mezzogiorno.

L'area balcanica si caratterizzava, già allora, come il principale bacino di provenienza dei conducenti (Slovenia 77; Croazia 119; Serbia 186; Bosnia Erzegovina 28; Albania 42) insieme alla Romania (54) e alla Slovacchia (40). Erano, inoltre, presenti sempre nell'analisi effettuata nel 2002 autisti dalla nazionalità più disparata: indiana, pakistana, algerina, tunisina, marocchina, argentina, cilena, senegalese, turca e sudafricana.

Inoltre, l'area di riferimento delle imprese "campione" con maggioranza di conducenti stranieri, è risultata in tutta evidenza quella del Nord-Est del Paese, dove più significativa è la richiesta a causa della mancanza indigena di forza-lavoro. La presenza di autisti extracomunitari e comunitari decresce, invece, man mano che si scende verso il sud Italia.

Tornando all'indagine del 2008, fra gli autisti comunitari e più in generale fra gli stranieri, il primato spetta alla Romania, come appare dalla tabella riepilogativa (Tab. 2) sulla nazionalità dei conducenti comunitari: gli autisti rumeni sono ben 582, ovvero poco più di metà dei comunitari, e quasi ¼ di tutti gli stranieri

**Tab.2 Nazionalità dei conducenti delle imprese associate Anita**

<b>Totale Imprese</b>	<b>Totale autisti</b>	<b>Autisti italiani</b>	<b>Autisti comunitari</b>	<b>Autisti extracomunitari</b>
116	5446	3352	1160	990

*(Indagine su un campione di imprese associate Anita, anno 2008)*

Troviamo, inoltre, sulla base dei dati presentati, al secondo posto i tedeschi con 298 autisti, che rappresentano il 25,7% dei comunitari, seguiti dagli sloveni con 67 autisti (5,8%) e dai polacchi con 66 (5,7%).

Gli extracomunitari sono, invece, un migliaio; esattamente 990, con una relativa concentrazione negli Stati dell'ex-Iugoslavia ed Albania: 199 (il 20,1%) provengono dalla Serbia, 131 (il 13,2%) dall'Albania, 125 (il 12,6%) dalla Croazia, 66 (il 6,7%) dal Marocco.

In riferimento, invece, alla possibilità di conversione delle patenti estere, si può osservare che né con la Serbia, né con l'Albania esiste l'Accordo bilaterale in tema di conversione delle patenti di guida, per cui i conducenti di

questi due Paesi – trascorso un anno di presenza sul nostro territorio - debbono sostenere l'esame della patente come qualsiasi "neopatentato" del nostro Paese, iniziando dalla categoria più bassa.

Si può ancora osservare che, la più elevata presenza di autisti stranieri, sia comunitari che extracomunitari, si registra in grandi società di capitale: 5 società delle imprese campione assorbono da sole quasi metà degli autisti comunitari e più di metà degli extracomunitari.

*Sono le imprese associate di capitale, più strutturate, ad assorbire gli autisti comunitari ed extracomunitari. Si assiste, nel contempo, ad un assorbimento di autisti stranieri anche da parte delle microimprese, che lasciano pensare ad una forma di emancipazione dei titolari (i c.d. "padroncini"), più attenti alla gestione di impresa, che a un diretto coinvolgimento nella guida dei propri veicoli*

Il rapporto tra autisti comunitari ed extracomunitari in una ipotesi di confronto – tra le due rilevazioni (sempre con le necessarie cautele di tipo statistico) appare quasi invertito; in questo contesto tuttavia bisogna evidenziare che alcuni conducenti, prima extracomunitari, sono ora divenuti comunitari dopo l'adesione della Romania e Bulgaria del gennaio 2007.

Un elemento da tenere in seria considerazione è l'impatto che le norme sulla carta di qualificazione del conducente (CQC) potrebbero avere sul mercato degli autisti extracomunitari – che, dall'esame dell'indagine, risulta di notevole entità - dal momento che successivamente al 10 settembre 2009 la guida di veicoli pesanti è consentita solamente con la CQC. C'è, in altri termini, il rischio concreto che venga meno, o quanto meno si restringa enormemente, il bacino dei potenziali conducenti provenienti da Paesi non-comunitari nei quali tali norme di qualificazione non si applicano.

Sarebbe interessante, anche se di rilevazione molto più difficile, sapere se esiste un assorbimento di autisti stranieri da parte delle microimprese, poiché un fenomeno di questo tipo potrebbe sottintendere una volontà di emancipazione aziendale dei titolari, più attenti alla gestione dell'impresa, che al proprio impiego diretto nella guida degli autoveicoli.